

L'occupazione aumenta? È solo un bluff

Col boom della cassa integrazione è come se ci fossero 139mila disoccupati in più.

I dati non lasciano scampo. Nei primi sei mesi dell'anno la **Cassa integrazione totale**, in termini di ore, ha avuto un'impennata di oltre il 16% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma quel che più conta in negativo è che, dopo sei anni di costante calo, il ricorso al più noto ammortizzatore sociale del sistema di welfare è tornato a crescere. Al punto che, negli ultimi 180 giorni, il numero dei cassintegrati a zero ore (**di fatto disoccupati**) ha toccato quota 139mila lavoratori: una cifra che da sola annulla l'incremento di 92mila occupati registrato a maggio su base annua dall'Istat. E che porta, secondo gli esperti del settore e i sindacati, a bollare come propaganda le fanfare fatte suonare da **Luigi Di Maio** e dagli altri big grillini di fronte alle più recenti statistiche dell'Istat.

A rielaborare i numeri e gli andamenti della Cassa integrazione dal 2012 a oggi è il Centro studi dell'Associazione Lavoro & Welfare dell'ex Ministro **Cesare Damiano**. Ebbene, in sette anni si passa da un totale annuo di ore di Cig che supera il miliardo e 100 milioni nel 2012 a 216 milioni nel 2018. **Dalla grande crisi alla ripresa**, la diminuzione della Cassa integrazione accompagna, anno dopo anno, il miglioramento delle prospettive economiche dell'economia italiana. Il crollo delle ore di Cassa è rilevante: meno 80,61% tra 2012 e 2018. E, di fatto, l'andamento più favorevole del Pil e della produzione industriale sono coerenti e contestuali.

Ma, dall'inizio del 2019, il motore dell'azienda Italia torna a incepparsi e, insieme con il raffreddamento del Pil fino a

zero o quasi, torna a salire il ricorso alla Cig: e così nei primi sei mesi dell'anno le ore di Cig tornano ad aumentare del 16,29 per cento, fino a circa 144 milioni.

Il che lascia ipotizzare che, **se il trend continuerà** nel secondo semestre, a fine anno si potrebbe arrivare a 288 milioni di ore contro le 216 del 2018. Un segnale grave, che indica un netto peggioramento dello stato di salute delle imprese e dell'economia manifatturiera in particolare.

Dietro le ore, però, ci sono le **persone in carne e ossa**. In base alle ore di Cig totali si sono perse circa 18 milioni di giornate lavorative. I lavoratori hanno visto diminuito complessivamente il loro reddito di quasi 590 milioni di euro, al netto delle tasse. Ma, soprattutto, scrivono gli esperti del Centro studi, *“se consideriamo le ore totali di Cig equivalenti a posti di lavoro con lavoratori a zero ore, in questi primi sei mesi del 2019 (ventisei settimane lavorative) si determina un'assenza completa di attività produttiva per oltre 139.000 lavoratori”*. In sostanza è come se avessimo in sei mesi circa 140mila nuovi disoccupati (133mila fino a maggio), che, però, per l'Istat non sono tali proprio perché in Cassa integrazione.

Ora, tenendo conto che per l'Istituto di statistica, a maggio, su base annua l'occupazione è **cresciuta di 92mila unità**, la realtà dei fatti è che con l'impennata dei cassintegrati a zero ore (più 133mila fino a maggio) si sono di fatto **persi oltre 21mila posti di lavoro**. E se è vero che quelli dell'Istat sono dati statistico-campionari e quelli Inps, alla base dell'elaborazione, sono dati amministrativi (relativi a casi reali), l'osservazione avvalora ancora di più il contrasto tra le stime e i numeri reali.

Dunque, come osserva Damiano, *“l'enfasi con la quale Di Maio magnifica i meravigliosi risultati del decreto Dignità cozza con i dati di realtà. Il primo è dato dalla ripresa della Cassa integrazione da inizio anno. Il secondo è che su base annua, nel confronto 2008-2018, manca all'appello circa un*

miliardo di ore di lavoro: il che vuol dire che l'aumento statistico degli occupati comprende sempre più lavoro di scarsa qualità e di bassa retribuzione".

fonte: www.quotidiano.net